



Attività di Educazione alla Memoria a.s. 2017-2018

NON LO SAPRA' NESSUNO / CHE ABBIAMO VISSUTO

La demolizione dell'Umano nei Lager nazisti

Seminario di formazione per studenti

Esercitazione immagini



NON LO SAPRA' NESSUNO / CHE ABBIAMO VISSUTO

La demolizione dell'Umano nei Lager nazisti

Le immagini come fonte storica

Esercitazione didattica

Per svolgere questa esercitazione ti occorreranno al massimo 2 ore (in media), ma non riuscirai nel tuo compito se non leggerai con la massima attenzione queste indicazioni.

Concentrati, dunque, e individua un momento in cui sei disponibile al lavoro, senza viverlo come un'imposizione ma come un'opportunità per mettere alla prova le tue doti di storico che sa ricercare e leggere un documento.

Il lavoro richiede un tempo di esecuzione davvero molto ragionevole ma deve essere di qualità, cioè un lavoro personale e soprattutto originale, evitando i copia-incolla ottenuti attingendo al web ed evitando di copiare i lavori degli altri compagni e compagne (purtroppo li conosco tutti perché li leggo personalmente).

Devi **capire** che lo scopo è esprimere il tuo parere ma anche darti la possibilità di lavorare, in piccolo, come uno storico che legge e decodifica.

Ti ricordo che tutti i lavori verranno valutati e i due migliori elaborati potranno eventualmente essere premiati con l'assegnazione diretta per il viaggio-studio, a condizione che i titolari del compito abbiano maturato i requisiti minimi richiesti per la partecipazione.

Nel corso del seminario a cui stai partecipando affrontiamo sotto varie angolature il tema dell'umano, o meglio di ciò che resta di quello che chiamiamo "umano", nell'esperienza della deportazione nei campi di concentramento nazisti e nella Shoah (ti ricordo che *Shoah*, termine ebraico che significa "catastrofe", "distruzione" si riferisce al genocidio degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale).

Il tema che abbiamo scelto intende focalizzarsi sul fatto che **la maggioranza delle vittime e dei carnefici della Shoah non furono esseri umani straordinari per qualità morali elevate o spregiunti, per capacità intellettiva o per le azioni compiute, ma furono invece uomini e donne comuni, quasi banali, nella loro normalità.** Facciamo due esempi per capirci: se un bugiardo, un violento, un ladro viene ucciso nelle camere a gas perché nato ebreo, resta una vittima al di là della sua attitudine morale o del suo comportamento nella società, ovvero una vittima del progetto nazista di rimodellare l'umanità su basi razziali. Un ottimo marito e padre di famiglia, che non ha mai fatto del male a nessuno con le proprie mani (ad es. Franz Stangl comandante di Treblinka) resta un carnefice se il suo ruolo o il suo compito ha contribuito al genocidio. La differenza è che la vittima ovviamente non sceglie mai di esserlo, mentre il carnefice sceglie per le ragioni più diverse di aderire al male, di compierlo o di accettare che venga compiuto anche con la sua collaborazione passiva o attiva.

Uomini e donne comuni dunque. Furono, tuttavia, le circostanze dell'epoca in cui vissero a rendere la loro vita drammaticamente fuori dal comune. Vogliamo riflettere su come in



circostanze estreme, l'uomo risponda ai propri dilemmi morali (pensate al caso Kurt Gerstein di cui abbiamo discusso) e al peso della sopraffazione, decidendo se restare, appunto, *umano* e con quale significato per il termine di *umanità*.

Cosa rimane di umanità nella vittima a cui hanno tolto tutto, nome, dignità, rispetto del proprio corpo, speranze? E come facciamo a parlare di uomini pensando ai carnefici della Shoah che spesso furono ottimi padri, mariti, figli, e spietati assassini di persone inermi?

Tenendo ben presente questo contesto storico che hai studiato al seminario, quindi il periodo che va dal 1933 al 1945, dovrai scegliere un'immagine autentica dell'epoca (una fotografia, un quadro, un poster di propaganda, un disegno, un fotogramma di un documentario...), quindi non un'opera letteraria, cinematografica o artistica realizzata DOPO questo periodo. **L'immagine deve raffigurare una persona, uomo, donna o bambino.** Ogni evento tragico della storia non si compie solo per mezzo di carnefici e di vittime, se ci pensi ci sono altre due categorie di esseri umani che vivono tali eventi: gli spettatori, coloro che guardano, assistono, alla violenza (le deportazioni e i rastrellamenti degli ebrei e degli altri deportati non avvennero mai di nascosto) e i salvatori, coloro che si adoperarono per prestare soccorso ai perseguitati. Quindi **scegli la persona che preferisci tra queste 4 categorie, vittime, carnefici, spettatori e salvatori.**

Dopo aver scelto attentamente l'immagine che ti convince e su cui vuoi lavorare – evita per favore di prenderne una a caso, non è un gioco ma un esercizio di storia –copiala e incollala su un documento Word in cui indicherai in cima il tuo nome, cognome, classe e scuola di appartenenza. Poi dovrai analizzarla come fonte storica, cioè con spirito critico e con attenta osservazione per interrogarla e ricavarne un significato. Perché una fonte storica non parla da sola, va appunto interrogata, descritta, interpretata mediante la formulazione di tesi, confrontata con altre, discussa, criticata, ecc.

Tutto questo è molto diverso da un modo passivo di assistere a una lezione frontale di storia che ai giovani sembra purtroppo spesso noiosa e priva di nesso con il proprio vissuto.

Ora leggi attentamente le istruzioni per svolgere in maniera corretta l'esercitazione:

- a) Dell'immagine che hai scelto devi trovare o scrivere tu una didascalia breve. Se la didascalia c'è, ricopiala e se è in lingua straniera traducila, se non c'è prova a scriverla tu.
- b) Dell'immagine scelta devi citare la fonte e i crediti, ovvero: dove si trova l'immagine? La domanda significa non dove l'hai trovata tu, poniamo su Wikipedia che va evitato essendo pieno di errori, ma dove viene custodita come documento originale quella immagine, da quale museo, biblioteca, centro di ricerca, libro, ecc. L'immagine è datata? Sappiamo chi l'ha prodotta, dove e in quali circostanze?
- c) L'immagine va ora descritta con cura. Cosa vedi rappresentato? (fai attenzione ai dettagli, ad es. i colori, se ci sono, oppure la luce, l'angolazione, i primi piano, l'uso delle parole-slogan, se appaiono nell'immagine....). Attenzione! **La descrizione non è la stessa cosa di un'interpretazione**, devi limitarti a scrivere ciò che vedi, non ciò che l'immagine evoca o rappresenta.
- d) L'immagine va quindi interpretata personalmente, attingendo anche a conoscenze storiche che hai trovato altrove (sui libri di testo, attraverso il cinema o la



letteratura, ecc). A chi è rivolta secondo te questa immagine? E' efficace per trasmettere il messaggio che si prefigge? Perché? Quali strategia adotta? (colori, spazio, abbinamento con le parole...). Alcune immagini furono prodotte dalle vittime in clandestinità per documentare la persecuzione in corso e lasciare testimonianza ai posteri, altre furono prodotte dai carnefici per documentare l'efficacia del proprio "lavoro".

Distingui, se occorre, tra il punto di vista dell'immagine a seconda di chi l'ha ripresa, prodotta, disegnata, filmata.

Per farti capire meglio cosa intendo con questa esercitazione, vedi un esempio utilizzando una fotografia tratta dal sito del Museo dell'Olocausto di Washington www.ushmm.org



Didascalia: (in questo caso c'è, dunque la si riporta)
Bambini mangiano nelle strade del ghetto. Varsavia, Polonia, tra il 1940 e il 1943.
Credito: *US Holocaust Memorial Museum*

Descrizione: la fotografia, di cui ignoro l'autore, mostra due bambini seduti per terra, vestiti di stracci e senza scarpe, con una ciotola vuota. Entrambi guardano il fotografo, il più piccolo si stringe al più grande, in un tentativo di cercare protezione o consolazione alla miseria.

I bambini sono molto sporchi e soli, non si vedono adulti in grado di occuparsene. Forse sono mendicanti o orfani abbandonati al proprio destino.

Lo scatto è ripreso frontalmente, quasi ad altezza dei bambini, in pieno giorno, non sappiamo in quale mese dell'anno.

Lo sguardo dei piccoli è misto di rassegnazione, sconforto e sofferenza.

Interpretazione: Innanzitutto guardando questa fotografia e sapendo che è stata scattata nel periodo in cui centinaia di migliaia di ebrei erano rinchiusi nel ghetto di Varsavia, a soffrire la fame, il freddo e le privazioni, viene da chiedersi chi l'abbia scattata. Molto probabilmente un soldato tedesco, un membro delle SS o comunque un membro della polizia. Difficilmente avrebbe potuto scattarla un poliziotto ebreo del ghetto, non credo che sarebbe stato autorizzato a riprendere tali immagini.



Mi chiedo anche la ragione di una fotografia simile, per provare che cosa? Per quale uso e destinazione?

L'immagine suscita in colui che la guarda una sensazione di grande pena per il destino di questi bambini, probabilmente due bambine tra i due e i sei anni. Tuttavia senza la didascalia, la fotografia avrebbe potuto riferirsi anche ad altre situazioni, anche di altri periodi o persino attuali, di bambini che soffrono la fame.

Ma le informazioni storiche sui ghetti ci insegnano che i bambini furono i primi a morire di fame, proprio perché considerati improduttivi, inutilizzabili come manodopera schiava, oltre a essere più indifesi e deboli rispetto alle privazioni.

Nei ghetti quando i genitori morivano o venivano deportati nei campi della morte, i bambini rimanevano da soli e vivevano per la strada, abbandonati a se stessi o alla carità dei passanti.

Nell'interpretazione puoi attingere alle tue conoscenze storiche, rimanendo però ancorato alla fotografia e al suo significato. **Ricordati che l'immagine va usata come fonte**, cioè come documento storico, dunque quando la cerchi (evitando di utilizzare "google immagini" e motori simili o Wikipedia) fai attenzione che siano riportate correttamente le informazioni necessarie per una corretta interpretazione (anno, luogo, descrizione, da quale archivio proviene).

Sono consigliati ad esempio i seguenti siti:

www.cdec.it

www.memorialdelashoah.org

www.usmmm.org (pagina in lingua italiana)

<http://www.usmmm.org/museum/exhibit/focus/italian/>

www.olokaustos.org

www.yadvashem.org

Poiché tutti i lavori pervenuti verranno pubblicati sul sito (<http://memoria.comune.rimini.it>) sei pregata/pregato di

- copiare e incollare la tua immagine su un documento word,
- completarla con il tuo commento seguendo le istruzioni summenzionate
- inserire nome, cognome e istituto scolastico
- inviarla, esclusivamente via mail, come **"allegato"** all'indirizzo educazionememoria@comune.rimini.it **entro lunedì 26 febbraio 2018**.

Rileggi prima di spedire perché molti elaborati arrivano incompleti o sbagliati e ti verrà chiesto di rifare l'esercitazione.

Buon lavoro!

Laura Fontana
Responsabile Attività di Educazione alla Memoria